



# L'offerta formativa per l'acquisizione delle conoscenze linguistiche e delle competenze professionali di base per gli adulti in Ticino

**Pepita Vera Conforti**, ispettrice della formazione continua  
e responsabile di progetti della Divisione della formazione professionale  
**Angela Cattaneo**, ricercatrice presso il CIRSE-DFA (SUPSI)

| 41

Alcuni risultati dello studio "Anch'io faccio parte di..."

## Introduzione

In questo articolo saranno presentati alcuni risultati emersi dallo studio condotto tra il 2013 e il 2015 dalla Divisione della formazione professionale (DFP)<sup>1</sup> su proposta del *Gruppo di lavoro interdipartimentale per la promozione delle competenze di base degli adulti* (GLinter), che si chiedeva quali fossero i principali aspetti motivazionali e i veicoli di accesso che animano la domanda di formazione nell'ambito dell'apprendimento di competenze linguistiche e/o formative di base nella popolazione adulta residente in Ticino.

Fin dall'inizio, le ricercatrici coinvolte nello studio sono state confrontate con un sistema particolarmente articolato e diversificato di offerte formative presenti sul territorio ticinese. Per questo motivo si è deciso di coinvolgere unicamente gli enti<sup>2</sup> che propongono dei corsi con un sostegno pubblico.

## Politica dell'apprendimento permanente

La Legge federale sulla formazione continua, che completa il sistema svizzero di formazione, entrerà in vigore nel gennaio 2017 e si iscrive nel dibattito ventennale sul concetto di lifelong learning. Il Ticino anche grazie alla Legge sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua (Lorform, 1998) ha saputo anticipare i tempi e mettere in campo esperienze e riflessioni che oggi rappresentano il punto di partenza per rispondere alle nuove sfide formative per gli adulti. Oggi sembra più che mai necessario ripensare alla formazione continua anche in ottica di inclusione sociale, professionale e comunitaria, dove la promozione di competenze di base degli adulti si inserisce nel crocevia di numerose politiche sociali, educative, formative, culturali e linguistiche.

## Obiettivi e disegno di ricerca

La complessità del tema e la mancanza di studi preesistenti in Ticino hanno portato alla scelta di un approccio di ricerca di tipo misto, articolato in tre fasi distinte.

Durante la prima fase dello studio, le ricercatrici hanno preso in esame gli enti che in Ticino propongono dei corsi di tipo non formale con l'obiettivo di sviluppare le competenze professionali o linguistiche di base dei partecipanti. Da un lato abbiamo una chiara differenziazione tra enti che promuovono dei corsi che sviluppano le competenze di base professionali e quelli che si

interessano alle competenze linguistiche di base (figura 1), in particolare ai corsi di italiano come lingua seconda (L2). Nel contempo, la proposta formativa degli stessi enti si differenzia in funzione del pubblico di riferimento (figura 2).

La figura 1 raggruppa i corsi rispetto alle competenze professionali o linguistiche che si vogliono raggiungere. Diversi enti propongono corsi preparatori agli esami federali (AFC o CFP) o formazioni che rilasciano diplomi cantonali, con l'obiettivo di conseguire una qualifica o riqualifica professionale. Il pubblico al quale si rivolgono è composto di adulti che esercitano da diversi anni un'attività lavorativa nell'area professionale del corso che stanno seguendo. Altri enti, invece, promuovono le competenze di base in un'ottica di integrazione professionale. È il caso dei programmi occupazionali temporanei proposti da *Prospettive Cii* che si occupa di persone difficilmente collocabili o da *Scuola In-oltre*, progetto di formazione esclusivamente indirizzato ai carcerati uomini.

Gli enti o le associazioni che si occupano soprattutto di sviluppare le competenze linguistiche della lingua italiana si differenziano soprattutto rispetto al loro pubblico di riferimento, anche se sussiste una differenza rispetto agli obiettivi formativi. Infatti, alcuni enti propongono dei corsi con l'obiettivo di colmare le lacune linguistiche (ma non solo) di persone che hanno una scolarizzazione nella lingua italiana. È il caso dei *Corsi per adulti* e dell'associazione *Leggere e scrivere*, che si rivolgono a un pubblico generico, e di *Pro Juventute*, che propone dei corsi per l'ottenimento della licenza di scuola media a dei giovani con un'età inferiore ai ventidue anni che hanno seguito un percorso scolastico in Ticino. Mentre la maggioranza degli altri enti si preoccupa di iniziare i partecipanti all'italiano come L2. Non stupisce quindi la necessità da parte degli enti coinvolti di proporre corsi che rispondano a bisogni molto specifici. *Opera prima*, ad esempio, propone dei corsi di lingua indirizzati esclusivamente alle donne al fine di integrarle nel mercato del lavoro attraverso altre proposte formative; *AOREP*, *Clic*, *Il centro* e il *PTI per gli adulti* offrono corsi indirizzati agli stranieri nell'ottica dell'integrazione linguistica, che è parte del Programma di integrazione cantonale.

## Note

<sup>1</sup> Lo studio è in fase di pubblicazione sui Quaderni della Divisione della formazione professionale.

<sup>2</sup> Il termine "enti" è stato scelto volontariamente poiché include i diversi tipi di istituzione che hanno partecipato alla ricerca, siano essi pubblici o privati, amministrativi, organizzazioni del mondo del lavoro, sindacali o sociali.

Figura 1: mappatura degli enti che promuovono le competenze di base linguistiche e/o professionali, in Ticino; suddivisione per obiettivo principale; 2014.

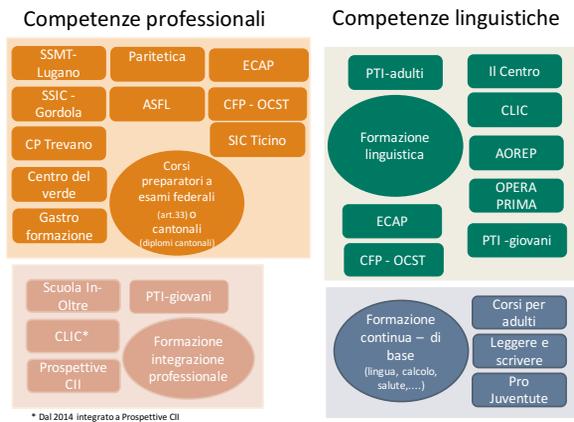
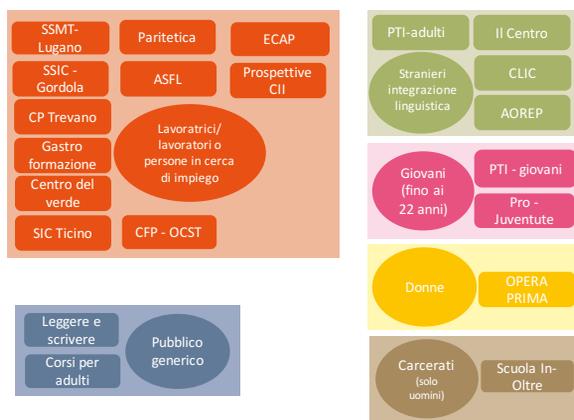


Figura 2: mappatura degli enti in relazione al pubblico di riferimento; 2014.



Gli elementi sorti dalle due mappature hanno contribuito a chiarire la specificità delle numerose offerte formative e a individuare ulteriori tematiche da analizzare in relazione alla formazione degli insegnanti e al loro approccio pedagogico-didattico.

Successivamente (fase 2), sono stati intervistati i responsabili degli enti in qualità di testimoni privilegiati tramite delle interviste semi-strutturate di una durata variabile fra i 60 e 90 minuti. Le interviste sono state audio-registrate e analizzate seguendo i principi di analisi qualitativa dei contenuti. I temi di discussione hanno permesso di raccogliere le dimensioni necessa-

rie alla costruzione del questionario che è stato in seguito somministrato ai corsisti.

Dalle interviste sono emersi alcuni aspetti generali interessanti.

Sul fronte dei corsi professionalizzanti, gli intervistati confermano la segregazione orizzontale nella scelta dei corsi professionalizzanti. Le donne si orientano verso professioni quali le assistenti di cura, le assistenti di economia domestica o le impiegate di vendita al dettaglio. Mentre gli uomini scelgono di preferenza delle professioni che fanno parte dei settori artigianali e industriali. All'inizio dei corsi preparatori, il profilo scolastico dei corsisti è abbastanza debole. In genere si tratta di persone che dopo la scuola dell'obbligo hanno subito iniziato un'attività lavorativa o di persone che hanno interrotto un percorso formativo. In taluni casi gli enti hanno adottato in entrata dei test di rilevamento delle competenze per rispondere ai bisogni formativi dei corsisti.

La visione cambia per coloro che organizzano i corsi di lingua L2. La provenienza geografica dei corsisti varia di anno in anno, poiché intimamente legata agli eventi politici esteri che determinano un cambiamento sull'origine dei flussi migratori. A seguire questi corsi sono principalmente delle donne, in particolare delle madri, casalinghe che desiderano socializzare e integrarsi meglio nella realtà ticinese. Oppure donne che dopo un periodo di inattività si ritrovano ad avere delle attività lavorative saltuarie e che desiderano migliorare il proprio status lavorativo o la conoscenza della lingua italiana per riprendere un percorso formativo. Il livello scolastico varia considerevolmente tra i partecipanti: in uno stesso corso, si incontrano donne analfabete con donne che hanno un dottorato universitario.

Per quanto concerne le competenze professionali dei formatori e delle formatrici la differenza permane tra coloro che impartiscono i corsi professionalizzanti e quelli di lingua (L2). I primi sono praticamente tutti insegnanti abilitati o con certificato di formatore per adulti. Mentre per i corsi di lingua la differenza varia considerevolmente: da docenti di scuola media con l'abilitazione a laureati in lettere, a giovani studenti universitari. Solo un ente ha dei docenti in possesso di una laurea specifica per l'insegnamento della lingua italiana come lingua seconda (DITALS). Per la maggior parte degli organizzatori l'aggiornamento dei docenti resta una scelta individuale, ma per i corsi di lingua gli

enti propongono degli incontri o delle giornate formative ad hoc.

Il questionario è stato somministrato alle persone presenti in 32 classi che frequentavano 29 corsi. La somministrazione è avvenuta durante i corsi previo accordo del docente incaricato e dei corsisti. Tutte le persone presenti hanno accettato di rispondere al questionario, per un totale di 329 partecipanti. Tenuto conto del livello linguistico dei corsisti, in alcune classi sono stati organizzati dei *focus group*.

### Risultati del questionario

Il questionario somministrato ai corsisti ha rilevato diversi elementi degni di interesse.

I corsi offerti per sviluppare le competenze di base sono soprattutto, ma non esclusivamente, frequentati da stranieri (83%). Gli Svizzeri frequentano principalmente i corsi professionalizzanti anche se il 30% segue i corsi di lingua. Si tratta per lo più di pensionati confederati o di Svizzeri nati all'estero e rientrati in Ticino. A seguito delle prime analisi, il nostro campione è stato suddiviso in tre gruppi distinti per l'età e gli obiettivi formativi. I giovani e i giovani-adulti che seguono un pretirocinio d'integrazione, gli adulti che seguono i corsi preparatori per l'AFC o i diplomi cantonali, e gli adulti che seguono i corsi di lingua italiana come lingua straniera.

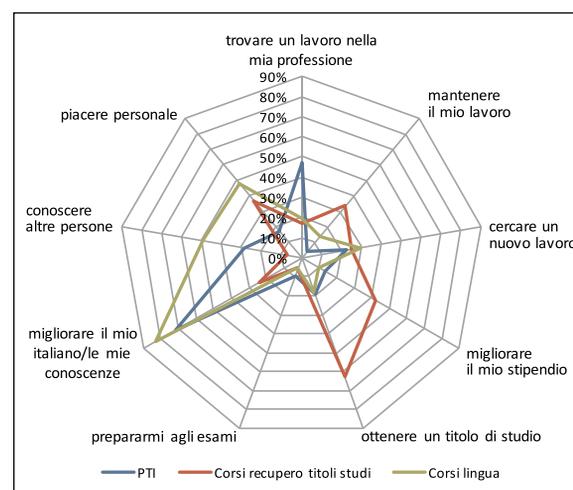
Sin dalle prime analisi è parso chiaro che il *target* dei partecipanti cambia in rapporto alle competenze di base che le persone desiderano sviluppare. Gli uomini frequentano soprattutto i corsi di preparazione per l'ottenimento degli attestati federali di capacità o dei diplomi cantonali. Sono persone che vivono in Ticino da diversi anni o addirittura dalla nascita. Il loro livello formativo si situa tra il Secondario I e il Secondario II, anche se il 10% ha un titolo di studio di tipo Terziario I. Gli uomini sono anche maggioritari nei corsi di pretirocinio di integrazione: quasi tutti stranieri e residenti da uno o due anni in Ticino. Il loro livello scolastico varia tra il Primario (30%) e il Secondario I; quasi la metà (49%) ha avuto una formazione equivalente alla nostra scolarità dell'obbligo. Otto giovani sono analfabeti e sette posseggono un livello di tipo Secondario II o Terziario.

Le donne invece sono maggioritarie (72%) nei corsi di lingua base. Le persone che seguono questi corsi hanno livelli scolastici e formativi molto eterogenei. Sedici persone non hanno raggiunto nessun livello; di que-

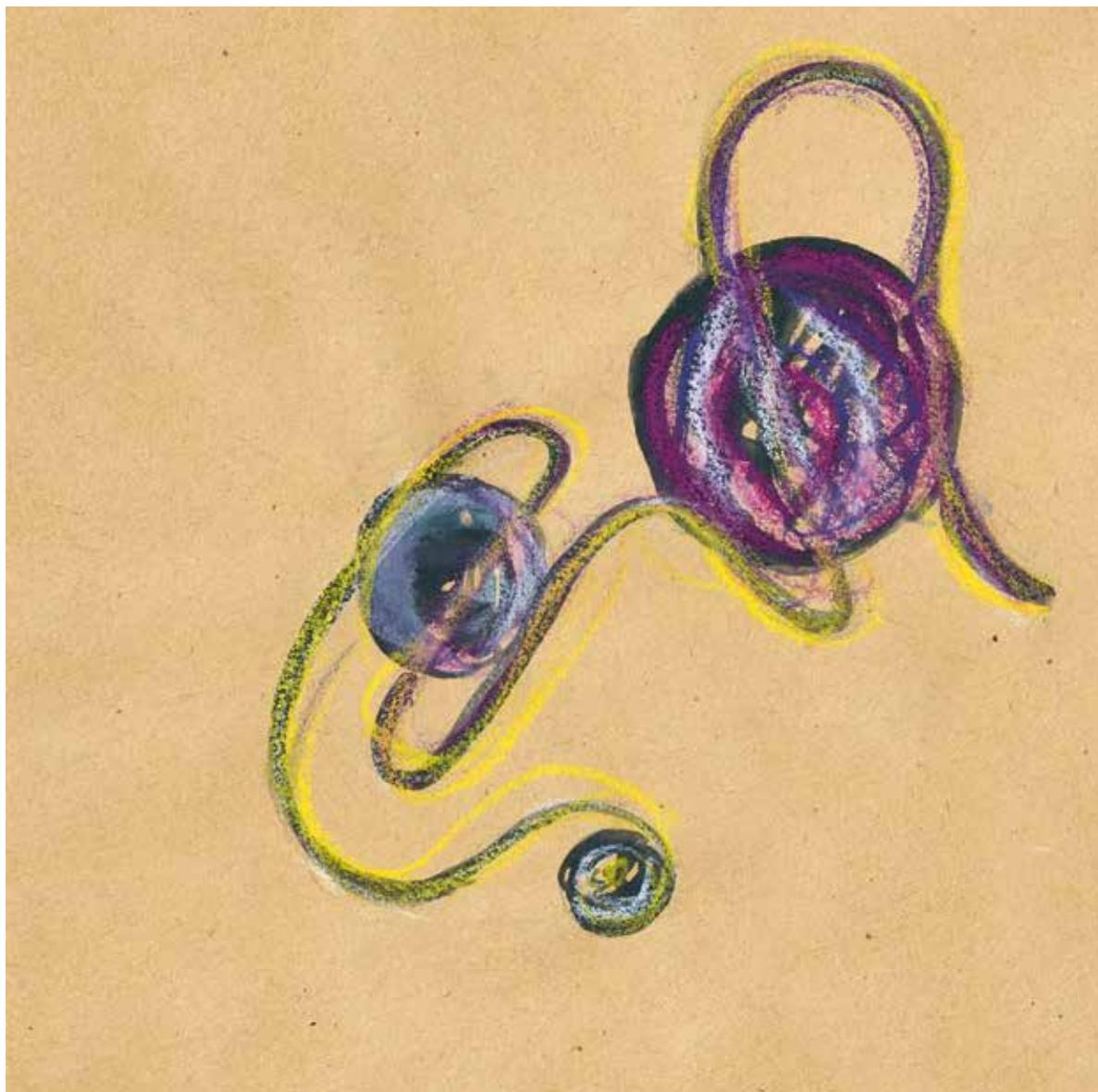
ste, dieci sono analfabete; nel contempo ventotto (pari al 25% delle persone che seguono i corsi di lingua) hanno una formazione di tipo accademico (Terziario I). Alcune risiedono in Ticino da più di dieci anni, ma quasi la metà vi abita da due-tre anni.

Ciò che spinge le persone a seguire il corso varia tra i gruppi. I giovani che seguono il PTI vogliono imparare o migliorare l'italiano e le loro competenze (72%), come pure trovare un apprendistato nella professione che hanno scelto (47%) e conoscere altre persone (28%). Aspetto, quest'ultimo, rilevato da quasi la metà (49%) di coloro che seguono i corsi di lingua: il miglioramento dell'italiano è chiaramente il motivo principale ma non esclusivo che li porta a frequentare i corsi. Infatti, il 48% afferma di seguire il corso per piacere personale. Piacere condiviso dal 37% di coloro che seguono i corsi professionalizzanti, per i quali l'ottenimento di un titolo di studio (63%), il miglioramento dello stipendio (42%) e il fatto di mantenere il proprio lavoro (33.5%) sono fattori motivazionali.

Grafico 1: Risposte dei partecipanti alla domanda "Per quale motivo seguo questo corso?"; suddivisione nei tre gruppi formativi.



Nell'insieme le persone sono soddisfatte della qualità dei corsi che stanno frequentando e quasi tutte li consiglierebbero, anche se per 1/5 di loro questi corsi rispondono parzialmente alle aspettative. Non mancano le proposte di cambiamento ma soprattutto i complimenti. Tra le proposte si suggeriscono dei cambiamenti di griglia oraria o, in alcuni casi, un maggior numero



di ore. Un suggerimento comune a tutti i gruppi, indipendentemente dal tipo di corso seguito, è l'importanza da parte dei docenti di essere pazienti, non giudicanti e di esprimersi con termini semplici e chiari. Nel contempo ritengono importante che i docenti non dimentichino che stanno parlando a degli adulti e non a dei bambini di scuola elementare.

### **Conclusioni**

Lo studio in conclusione suggerisce alcune piste di lavoro per migliorare l'animazione della domanda di

formazione per quei pubblici per i quali basse competenze di base e poche qualifiche condizionano la loro piena partecipazione al mondo del lavoro, all'esercizio della cittadinanza e alla comunità locale. Tra le indicazioni emerge la centralità del ruolo che l'insegnante assume rispetto alla formazione professionale e linguistica per gli adulti nel mantenere e consolidare la motivazione quale stimolo all'apprendere, nello sviluppare il sentimento di autoefficacia, nel riconoscere le competenze dell'adulto e nel favorire l'inclusione delle persone nella comunità classe.

